

Pitture rupestri nel Moesano: un malinteso fortunato

MG / Il Centro Culturale di Circolo a Soazza, la Pgi Moesano e l'associazione Paradisea, con l'appoggio del Servizio archeologico del Canton Grigioni, nonché il coinvolgimento delle scuole e di alcune società culturali del Moesano, hanno realizzato due giornate di incontri, conferenze e laboratori sul tema dell'arte rupestre nel rapporto con l'arte moderna e contemporanea. Coinvolte le scuole e i docenti ai quali è stata dedicato un momento di aggiornamento sull'argomento specifico dell'espressione pittorica rupestre del paleolitico nel pomeriggio di venerdì 28 aprile, tenuto da Ingmar Braun di Basilea, ritenuto fra i maggiori esperti nel campo. Lo stesso archeologo, Thomas Reitmeier direttore del servizio archeologico cantonale e l'indoratore restauratore Marco Somaini, sono stati i relatori di un' appassionante conferenza intitolata «Arte rupestre paleolitica». Coinvolti anche i bambini e i ragazzi delle scuole elementari che hanno partecipato a coinvolgenti attività volte a far loro comprendere la dimensione temporale che ci separa dalle opere rupestri del paleolitico e da quella geografica rispetto alle grotte di Lascaux, Chauvet e Altamira, riconosciute come le più significative testimonianze di pittura rupestre rinvenute. Luigi Corfù ha tenuto a sottolineare, in proposito, la grande creatività dimostrata anche dai più giovani nel riprodurre su pietra forme di animali alla maniera del paleolitico, presentate al pubblico insieme alle opere di Tallone nella

sala conferenze del Centro Culturale di Soazza sabato 29 aprile. Dalle 17 è stato, infatti, possibile accedere alla mostra delle opere pittoriche dell'artista di Roveredo: responsabile involontario di un malinteso che ha messo in fibrillazione il sistema del servizio archeologico a causa della segnalazione della presenza di ipotetiche pitture rupestri nei boschi presso Pian San Giacomo. Ingmar Braun, convocato con urgenza per verificare la databilità dei disegni segnalati da escursionisti, riconoscendo una esagerata similitudine tra le forme individuate a Pian San Giacomo e quelle riportate nella grotta di Lascaux, riportava in chiaro la situazione andando, infine, a scoprire che i dipinti in questione erano stati realizzati poco più di una ventina d'anni prima dal giovane Tallone. Affascinato dall'espressione primaria delle opere paleolitiche, il pittore autodidatta aveva sentito la necessità di imitarne i contenuti visivi riproducendoli, a tratti, sulle antiche rocce dei luoghi da lui stesso definiti «magici» del Moesano. La sua prima esperienza pittorica in natura, lo ha poi spinto ad approfondire tecniche e tematiche, portandolo a trasportare le figure di animali preistorici e la ritualità sciamanica ad esse collegata, su tele caratterizzate da interventi materici molto accentuati, nel tentativo di evocare la pietra su cui erano rea-



Da sinistra: Ingmar Braun, Egon Tallone e Ilaria Bottini

lizzate in origine. Ingmar Braun ha colto questo esempio locale di fascinazione per le espressioni primitive dell'Arte, per portare al pubblico una serie di esempi che dimostrano la grande influenza della pittura preistorica sull'arte moderna. Non è un segreto, infatti, che l'arte primitiva e africana abbiano dato spunto ad artisti come Pablo Picasso per la realizzazione di opere come «Le Femmes d'Alger», che nel 1907 ha

posto le premesse per la definizione della corrente Cubista, responsabile di una nuova definizione di significati, contenuti e modalità espressive dell'Arte del XX secolo. Nel caso di Egon Tallone, invece, l'evoluzione dell'iniziale ispirazione al paleolitico sembra essersi poi identificata con un'altra forma di espressione viva parietale moderna: quella dei murales e della street art. Le sue opere più recenti si sviluppano, in-

fatti, attingendo al linguaggio di artisti come Banksy, ma rinunciando al grande formato urbano per ritornare alla tela, intesa come forma di comunicazione più democratica e a portata di tutti in controtendenza con la commercializzazione operata dal mercato dell'Arte anche sulle forme espressive più rivoluzionarie, facendone infine un prodotto d'élite.

Estremamente gradita l'iniziativa culturale proposta nel Moesano dagli organizzatori e particolarmente apprezzata la traduzione simultanea dal tedesco ad opera di Barbara Beer. La Presidentessa della Pgi Moesano Ilaria Bottini, al termine della serata ha tenuto a ringraziare per la collaborazione le scuole elementari di Mesocco, Soazza e Lostallo, la Scuola SEC/SAP, l'Ispettore Scolastico del Grigioni Italiano e naturalmente il Centro Culturale di Circolo, la Biblioteca Regionale e le associazioni locali che hanno permesso e reso possibile la realizzazione dell'interessante evento nella sua complessità sviluppata su due giorni di intense attività. Nicoletta Noi-Togni presente all'incontro con l'artista Egon Tallone sabato sera, si è detta gradevolmente sorpresa per l'interesse suscitato nel pubblico dagli argomenti trattati e grata agli organizzatori per aver portato nel Moesano tematiche di tanta valenza storica, culturale e artistica.